**CAMBIA LA MANOVRA?**

Una giornata di trattative tra Berlusconi e Cgil, Cisl, Uil
Scontro sul blocco delle anzianità e sulla riforma

## Anche i mercati in attesa Ma la lira cede nel finale

**L'attesa per l'esito dell'incontro di governo e sindacati sulla Finanziaria ha sul finale indebolito la lira che in mattinata aveva evidenziato significativi rialzi. In chiusura dei mercati europei, la lira passava di mano a 1.030,50 lire dopo aver toccato un picco negativo a 1.031 lire. Nelle indicative di Banca d'Italia delle 14.15 il marco era stato rilevato a 1.029,94 lire dopo aver raggiunto un massimo in apertura a 1.028,70 lire. Poco variato invece il cambio contro dollaro, a quota 1.617 lire (1618,03 lire nelle indicative), con un minimo e un massimo in giornta di 1615 e 1619 lire. Più impermeabile finora alle tensioni politico-economiche il future sul Btp decennale che, al Liffe di Londra, ha chiuso a 101,60, stabile dal livello di 101,62 precedente.**

L'incontro ieri a Palazzo Chigi tra il governo e i sindacati — Rodrigo Pais

# Pensioni, trattativa per lo stralcio

## Confronto a oltranza nella notte. Lo sciopero è in bilico

Sul filo che separa un possibile accordo da un'*escalation* dello scontro sociale. A Palazzo Chigi, nella notte, braccio di ferro tra Berlusconi e i leader sindacali sulle pensioni. Improvviso irrigidimento del Cavaliere, che ancora a sera sembrava invece in procinto di accettare buona parte delle richieste di Cgil, Cisl e Uil. Lo scontro è sul termine del blocco per le pensioni di anzianità e sulla restituzione del *fiscal drag*. Un negoziato a oltranza.

PIERO DI SIENA ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Pensioni, in bilico tra accordo e rottura. Nella notte a Palazzo Chigi continuava il defatigante negoziato tra Berlusconi e i leader di Cgil-Cisl-Uil, ma col passare delle ore una possibile soluzione positiva – apparentemente vicina intorno alle 22.00 – sembrava gradualmente allontanarsi. Al momento di scrivere Cofferati, D'Antoni e Larizza stavano discutendo la risposta (naturalmente unitaria) da dare all'ennesimo documento del governo definito da Silvio Berlusconi intorno a mezzanotte come «il documento del sì o del no». Un testo che – pur accogliendo numerose importanti richieste dei sindacati – non contiene alcuna risposta su due punti importantissimi: indicare un termine per il blocco delle pensioni di anzianità, e reperire le risorse (attraverso l'anticipo a novembre di una quota della patrimoniale delle imprese) per la restituzione integrale del *fiscal drag*. Esattamente il discrimine che separerebbe una soluzione positiva per i lavoratori da un'ipotesi punitiva e inaccettabile. In una battuta, fanno sapere i sindacalisti dalle sale di Palazzo Chigi, il discrimine tra un'intesa che salvaguarderebbe la pace sociale e aprirebbe la strada a una riforma della previdenza equa e «consensuale», e la riconferma dello sciopero generale di otto ore di domani, preludio a un'ulteriore *escalation* dello scontro sociale sulle pensioni.

**Stralcio e fiscal drag**

Vediamo cosa contiene il documento governativo «finale». Berlusconi accetta lo stralcio dalla legge Finanziaria delle penalizzazioni alle pensioni di anzianità (articolo 11), ma anche delle norme sui tassi di rendimento (articolo 15). In aggiunta, l'Esecutivo ripristinerebbe parzialmente lo stanziamento per il 1995 per la restituzione degli effetti del *fiscal drag*, ma senza specificare in che modo. Ancora: ci sarebbe il consenso ad aumentare gli stanziamenti per il Mezzogiorno (3.000 miliardi) e l'occupazione (1.000 miliardi), e verrebbe esteso il concordato sui contributi previdenziali e sanitari (1.000 miliardi di nuove entrate). Tutte le norme previdenziali con effetto nel 1995 verrebbero dunque stralciate, in attesa delle riforma complessiva della previdenza di cui il governo si impegna entro il 31 marzo a varare una proposta legislativa. Nel frattempo, il blocco delle pensioni di anzianità per i 152.000 italiani che hanno presentato la domanda verrebbe allungato, sia per ottenere un effetto economico di risparmio che per «motivare» governo, Parlamento, partiti e parti sociali a stringere i tempi per l'approvazione della riforma. Infine, se l'effetto di risparmio a favore dei conti pubblici prodotto dalla riforma previdenziale non bastasse a compensare il buco legato ai tagli «stralciati», il governo si impegnerebbe a cercare le risorse mancanti altrove.

**Il Cavaliere sul filo di lana**

Il Cavaliere si diceva ottimista, in una pausa del negoziato. «Siamo all'ultimo documento, quello che dovrebbe contemplare l'accordo finale – affermava Silvio Berlusconi verso la mezzanotte – ormai siamo arrivati ad un sì od a un no. Posso dire che si tratta di un documento di programma molto articolato, una vasta apertura da parte nostra». Ma l'assenza di risposte sul termine del blocco e il *fiscal drag* gettavano un'ombra sulle possibilità di accordo, e dunque di revoca dello sciopero generale.

Sì, perché si tratta proprio di due punti decisivi. A parte il drenaggio fiscale, se il blocco introdotto dal decreto Mastella fino a febbraio, ed esteso alla fine del 1995 dal «collegato», venisse allungato «fino al varo della riforma» (senza dunque stabilire una data precisa per la sua conclusione) si avrebbero gravissime quanto ovvie conseguenze sociali ed economiche. Di qui la comprensibile insistenza di Cofferati, D'Antoni e Larizza nel chiedere la fissazione di un termine chiaro per il varo della riforma e la fine del blocco: al massimo, a luglio il blocco deve finire. In questo caso, per Cgil-Cisl-Uil si tratterebbe di un risultato di tutto rispetto, se si pensa alla stesura iniziale della Finanziaria. Altrimenti, la battaglia proseguirà.

Fin qui la cronaca ancora «aperta» di una difficile trattativa. Una giornata segnata da mille incontri che hanno visto protagonisti i leader di Cgil-Cisl-Uil, gli esponenti di Confindustria (che non hanno certo dato un gran contributo a una soluzione positiva della vicenda), i sindacalisti autonomi dell'Isa. Da registrare che le confederazioni dell'Isa (tra cui la Cisnal), hanno immediatamente «sconvocato» lo sciopero generale del 2 dicembre a suo tempo indetto. Come ha ironicamente commentato il segretario Cgil Alfiero Grandi, «hanno immediatamente accettato le proposte governative che Cgil-Cisl-Uil avevano ottenuto, e comunque respinto come inadeguate». Infine, nel pomeriggio era stato concordato col governo un altro cambiamento alla manovra in tema di riforma del prezzo dei farmaci. Come ha spiegato il ministro della Sanità Costa, l'accordo prevede che il nuovo metodo del «farmaco di riferimento» invece di entrare in vigore da settembre partirà dal 1° gennaio del '96.

## Ecco le proposte di Palazzo Chigi

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Il governo «è disposto a rivedere le misure strutturali della riforma previdenziale contenute nel disegno di legge collegato alla Finanziaria, che hanno effetti per gli anni successivi al triennio '95-'97, allo scopo di ricercare formule la cui equità possa essere riconosciuta da una più vasta base di forze politiche e sociali e la cui efficacia possa, comunque, essere riconosciuta dai mercati». La disponibilità del governo è tuttavia «condizionata alla condivisione dei seguenti obiettivi: 1) le norme devono entrare in vigore quanto prima al fine di ridurre, quanto possibile, la vigenza del periodo transitorio come definito nel disegno di legge collegato alla finanziaria; 2) gli effetti finanziari di medio-lungo periodo delle norme introdotte non devono discostarsi sostanzialmente da quelli prodotti dalle proposte di governo; 3) le norme devono consentire una ampia correlazione tra la vita contributiva del soggetto e le prestazioni conseguite; 4) le norme devono rapportare la rendita pensionistica alla 'speranza di vita' alla data del pensionamento».

Sempre nella parte relativa alla previdenza, il documento indica quelli che a parere del governo sono gli aspetti più importanti da considerare per la riforma del sistema: «individuazione degli oneri che derivano da misure solidaristiche e che devono far carico alla fiscalità generale; l'armonizzazione dei diversi trattamenti pensionistici obbligatori; la revisione del meccanismo della contribuzione figurativa, delle anzianità convenzionali e delle integrazioni al minimo; la revisione dell'istituto della pensione di reversibilità ; la definizione di criteri relativi alla fissazione dell'aliquota di rendimento; la definizione del regime pensionistico per le attività usuranti; l'accelerazione dei tempi previsti per l'allineamento della contribuzione minima per i dipendenti pubblici a quelli privati; la revisione del sistema del pensionamento d'invalidità; la definizione del sistema di previdenza complementare, comprendendo la rivalutazione e il possibile utilizzo del Tfr (trattamento di fine rapporto), nonché eventuali meccanismi fiscali incentivanti per la costituzione dei fondi pensione». Secondo il governo, i «principi guida» che dovranno essere seguiti nel corso del confronto sono: «tendere al sostanziale equilibrio prospettico delle singole gestioni con aliquote contributive sostenibili; affermare il principio della solidarietà generale tra le diverse gestioni».

Quello delle pensioni resta, come è ovvio, la questione più importante. Quella su cui si deciderà l'esito del negoziato. Comunque, ecco in sintesi il contenuto degli altri argomenti capitolo per capitolo:
**Sanità:** disponibilità a riconsiderare il meccanismo di riduzione dei prezzi e a stralciare dalla finanziaria il nuovo regime di classificazione del prezzo dei farmaci. Per quanto riguarda il primo aspetto il governo ha individuato due soluzioni alternative: diminuzione generalizzata del 3%-3,5% per tutte le specialità; diminuzione del 2,5% generalizzata a cui andrebbe aggiunta un'ulteriore riduzione del 2,5% per le imprese che abbiano avuto incrementi di fatturato superiori al 10%.
**Occupazione e lavoro:** rilancio dei lavori socialmente utili; utilizzo, con modalità da definire anche nel confronto con le parti sociali, delle risorse da destinare ai contratti di solidarietà; sblocco dei 275 miliardi stanziati per la realizzazione di programmi di sviluppo nelle aree di crisi; piena attuazione dell'accordo sul costo del lavoro del '93 in particolare per quanto riguarda la flessibilità nel lavoro.
**Mezzogiorno:** risolvere entro gennaio le questioni aperte in sede Ue sugli sgravi contributivi e la fiscalizzazione degli oneri sociali; tempi più rapidi per la liquidazione degli interventi sugli aiuti industriali conseguenti alla legge 64.
**Famiglia:** una quota rilevante dei circa 2.000 miliardi previsti potrebbe essere destinata all'aumento degli assegni familiari dei nuclei più numerosi e a basso reddito.
**Zone alluvionate:** si ricorrerà alla contrazione di mutui, i cui oneri di ammortamento saranno coperti attraverso cespiti tributari previsti allo scopo. Tuttavia non si preocederà ad ulteriori prelievi (dopo quello sul *fiscal-drag*) a carico dei lavoratori dipendenti che abbiano redditi inferiori ad un certo limite.
**Istruzione e formazione:** piena attuazione all'accordo del luglio '93 per l'effettivo avvio della formazione continua.
**Ricerca:** ci potrebbe essere un incremento delle risorse destinate alla ricerca anche utilizzando una parte delle eventuali entrate aggiuntive a quelle che occorreranno per gli interventi per le zone alluvionate.

LE REAZIONI

Per i sindacati l'accordo è possibile, a una condizione. L'Isa, intanto, revoca il suo sciopero

# «Servono impegni chiari, scritti nero su bianco»

Commenti positivi rimbalzano da palazzo Chigi mentre i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Cofferati, D'Antoni e Larizza trattano con il capo del governo sul difficile capitolo delle pensioni. Veronese e Pagani: «C'è la possibilità per un accordo ma può anche sfuggire finchè non si mettono sulla carta le cose dette». Per gli autonomi dell'Isa bastano già le promesse fatte al pomeriggio, e il loro sciopero è già revocato.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Segnali positivi dal confronto tra governo e sindacati sulle modifiche alla finanziaria. A rilevarli, ieri sera, era il segretario confederale della Uil, Giancarlo Fontanelli, secondo il quale «si è aperto uno spiraglio che può consentire di proseguire nella trattativa ed arrivare ad una conclusione positiva della vertenza». «C'è la possibilità per un accordo ma può anche sfuggire finchè non si mettono sulla carta le cose dette». Lo hanno detto Silvano Veronesi e Vittorio Pagani (Uil), mentre a Palazzo Chigi è in corso il faccia a faccia tra il governo e i tre leader di Cgil, Cisl e Uil per stringere la trattativa. Secondo quanto riferito dai due sindacalisti - mentre questa edizione del giornale sta per andare in macchina - il governo avrebbe detto che le poste di risparmio possono essere compensate anche da nuove entrate, se la riforma avesse effetti inferiori alle aspettative si può pensare anche a misure non attinenti alla materia pensionistica».

**Sciopero in bilico?**

Secondo Pagani, da parte delle tre confederazioni, è stata posta l'esigenza di fissare una data entro la quale dovrà entrare in vigore la riforma previdenziale e, di conseguenza, rimuovere il blocco.

L'eventuale decisione di revocare lo sciopero generale preannunciato per il 2 dicembre, nell'ipotesi che governo e sindacati raggiungano nella notte un'intesa sulle modifiche alla finanziaria, potrà essere assunta solo dopo la consultazione degli esecutivi unitari. È quanto hanno fatto presente ieri attorno alle 23 fonti sindacali. Le stesse fonti fanno notare che una eventuale intesa non si tradurrà nella sottoscrizione di documenti comuni. Ci sarà solo un verbale della riunione nel quale il governo indicherà gli impegni che intende assumere di fronte al paese e al parlamento.

Chi ha già deciso, invece è l'Isa (l'intesa dei sindacati autonomi) che ieri pomeriggio aveva già comunicato di aver revocato lo sciopero generale già proclamato per do«Le proposte del governo - ha spiegato il segretario generale Mauro Nobilia - sono accettabili. L'incontro è andato bene». «A conclusione del duplice incontro odierno con il governo l'Isa (che riunisce le confederazioni Cisnal, Cisal, Cimo, Cildi, Confill, Cismi e Usppi) - si legge in una nota - ha ritenuto sostanzialmente modificato in positivo il contesto che aveva determinato la proclamazione dello sciopero generale del 2 dicembre. Infatti - prosegue il comunicato - il governo ha accolto le due fondamentali richieste dell'Isa in materia di previdenza e cioè l'avvio della riforma strutturale concertata di fatto sganciata dalla finanziaria

e il contenimento del blocco delle pensioni di anzianità fino all'entrata in vigore della nuova normativa. Inoltre si è registrata una soddisfacente apertura su temi ad alta valenza sociale quali l'occupazione, il Mezzogiorno, la famiglia, la formazione e ricerca anche attraverso l'impegno a definire il contenzioso con l'Unione europea per sbloccare consistenti finanziamenti comunitari.

Il tema delle pensioni è stato al centro, ieri sera, di un botta e risposta al «Maurizio Costanzo show» tra Fausto Bertinotti e Gianfranco Fini. «Agnelli e De Benedetti – ha detto il leader di Rifondazione comunista rivolto a Fini – vi hanno detto ieri quello che dovevate fare». Fini ha replicato affermando che «il governo fa la finanziaria sotto dettatura di nessuno: nè della Confindustria, nè delle piazze, nè dei sindacati. Se ne assume la responsabilità dinanzi al Parlamento». Secondo round tra i due: «quella del governo – ha detto Bertinotti – è una sfida insopportabile ai lavoratori, perchè così non si comporta nemmeno un "padrone"». Replica di Fini: «di insopportabile c'è la demagogia con cui si affermano clamorose bugie, come quella che i pensionati hanno subito danni economici, e di insopportabile c'è la strumentalizzazione da parte della sinistra».

**D'Alema: poche garanzie**

Sempre sul confronto governo-sindacati per le pensioni, il segretario del Pds D'Alema, parlando a Pescara, ha definito «tante buone intenzioni» quelle manifestate ieri dall'esecutivo «ma che il governo - ha detto - poteva esprimere prima, anche se non vedo, in ogni caso, garanzie complete». Intanto oggi, in vista della presentazione degli emendamenti alla legge finanziaria, il gruppo del Senato e i dirigenti del Partito Popolare (Buttiglione compreso) incontreranno in mattinata le delegazioni di Confindustria, Confapi, Coldiretti, Confagricoltura, Confcommercio, Confcooperative e Confartigianato, oltre naturalmente Cgil, Cisl e Uil.

N U O V O
Mercoledì 7 dicembre
Lettere
E S T A M E N T O
Prima parte
In edicola con l'Unità